



**Tripoli** Un cartellone con Berlusconi e Gheddafi celebra il finanziamento italiano dell'autostrada (Epa)



**Parata** Un momento della sfilata a cavallo per la visita di Berlusconi in Libia (Epa)



**Prove** Una banda militare indiana fa le prove per i due giorni di celebrazioni che iniziano oggi (Afp)

**Celebrazioni**

**Il Trattato**

**La firma**  
L'accordo è stato siglato il 30 agosto 2008 a Bengasi, ma ha passato il vaglio del Parlamento all'inizio di febbraio ed il primo marzo è stato approvato dal Congresso libico

to è cambiato, l'apertura della Libia al mondo ha fatto passi da gigante: chi si sarebbe aspettato un Gheddafi che stringe la mano al presidente degli Stati Uniti? E poi, diciamo: se non puoi cambiare una cosa, tanto vale usarla al meglio. Come ricordavo prima, mentre lo parlavo a testa bassa, c'era chi proseguiva il suo shopping energetico».

Va bene. Però, anche la visita a Roma non è stato un qualcosa di eccessivo?

«Forse. Però, devo ammettere che la vicenda della tenda a me è piaciuta: non posso che rimanere colpito da una persona che arriva e impone il rispetto delle sue origini e delle sue tradizioni».

**Marco Cremonesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La collaborazione libica**

L'Italia realizza una serie di infrastrutture sul territorio libico per una spesa complessiva di 5 miliardi di dollari (forca 4 miliardi di euro) in 20 anni, tra cui l'autostrada costiera di 1600 Km

La Libia collabora nella lotta all'immigrazione clandestina (con il pattugliamento delle coste), inoltre l'Italia si garantisce la priorità su petrolio e gas libici

**Il «Sunday Times» accusa il governo britannico**

**THE SUNDAYTIMES Revealed: Lockerbie link to oil**

Il Sunday Times ha pubblicato un'inchiesta che rivela un collegamento tra la Libia e il caso Lockerbie. Secondo il giornale, il ministro della Giustizia britannico, Jack Straw, avrebbe fatto marciare indietro e deciso di

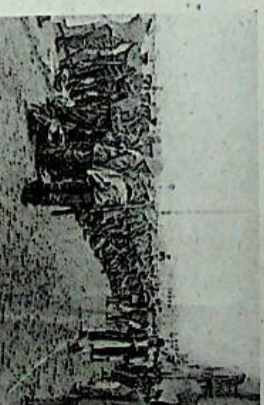
**«L'uomo di Lockerbie rilasciato per tutelare un affare petrolifero»**

MILANO — Libero per proteggere i «pressanti interessi del Regno Unito»: Abdelbasset al-Megrahi sarebbe stato rilasciato per far sì che un contratto multinazionale tra la Bp e la Libia per la ricerca di nuovi giacimenti petroliferi andasse in porto. È la teoria della domenica Sunday Times (nella foto la prima pagina), secondo il quale il ministro della Giustizia britannico, Jack Straw, avrebbe fatto marciare indietro e deciso di

**Il caso Documenti e foto sul trentennio 1911-1943 Mostra sul colonialismo L'ambasciatore protesta «Carente e incompleta» Ma Dini, che l'ha inaugurata: no, è bella**

**La mostra**

L'allestimento della mostra fotografica «L'occupazione italiana della Libia. Violenza e colonialismo (1911-1943)» inaugurata ieri a Tripoli è stata realizzato dall'archivio nazionale di studi storici di



ROMA — A leggere le dichiarazioni rilasciate dall'ambasciatore italiano in Libia Francesco Paolo Trupiano sembra un altro schiavo all'Italia: «La mostra fotografica sul colonialismo è carente e incompleta. Non andava inaugurata nel giorno dell'amicizia italo-libica», sporta il diplomatico dopo aver visto la ricostruzione iconografica del trentennio 1911-1943. E non si perita per il fatto che poco prima il presidente della commissione esteri Lamberto Dini abbia tagliato il nastro della mostra dichiarando sorridente: «È comprensibile che la Libia come altri Paesi oggetto di sofferenze e violenze non voglia dimenticare il suo passato e abbia voluto allestire una mostra così bella ed equilibrata».

Tripoli in collaborazione con la Farnesina e con lo storico Costantino Di Sante (nella foto, lo sbarco delle truppe italiane a Tripoli nel 1911). Sono esposte foto del periodo coloniale e pannelli con scritto «Never forget» con immagini di mutilazioni, esecuzioni e deportazioni di libici.

su questa visita del premier: «L'Italia ha riconosciuto le sue colpe ma la storia va avanti — spiega Trupiano — avremmo apprezzato che la mostra si concludesse con la foto di Berlusconi e Gheddafi che si stringono la mano in occasione della firma del Trattato di amicizia un anno fa, oppure con l'immagine del Castello Rosso di Tripoli accanto al Colosseo».

Farnesina ambiguità di Gheddafi, che aveva promesso una cosa e ne ha inaugurata un'altra? Del resto il titolo della mostra non lascia molti dubbi sul tenore della

ricostruzione: «L'occupazione italiana della Libia. Violenza e colonialismo» e all'ingresso campeggia, su un collage di foto di violenze, mutilazioni, torture e deportazioni, la scritta: «Never Forget». Le foto sono di provenienza italiana e, anzi, all'allestimento ha collaborato oltre alla Farnesina anche lo storico Costantino Di Sante insieme all'archivio nazionale di studi storici di Tripoli. «Non fare polemiche, del resto a Gerusalemme a vedere il museo della Shoah vanno anche i tedeschi», chiosa Dini, che spiega come nella mostra siano ben in evidenza anche foto che testimoniano la costruzione di palazzi e i miglioramenti di vita portati dagli italiani.

Non è contenta di altre polemiche neppure la sottosegretaria agli Esteri Stefania Craxi: «La mostra è brutta? Pace, non guardiamo alla pargolanza nell'occhio... È vero che nel colonialismo ci sono state responsabilità dell'Occidente ma anche la Libia nel dopoguerra ha avuto le sue. Ma oggi quello che è importante è il trattato di amicizia».

**Gianna Fregonara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ibs.it**  
internet bookshop

**CHEESE!**  
SORRIDI

Prezzi tagliati su 300.000 prodotti fino al 9 settembre 2009

Bastano 49€ di spesa e non paghi la spedizione in Italia! IBS usa solo corrieri espresso 24h.

**NOVITÀ: LIBRACCIO** libri scolastici nuovi e usati Un'iniziativa di **ibs** e **LIBRACCIO**

